



L'architettura d'angolo

Una caratteristica soluzione del “Novecento”.
Esempi e riflessioni

#architecture corner
#nine hundred
#corner solution

testo di/text by Eugenio Guglielmi

Architecture in the corner. A characteristic solution of the “twentieth century”. Examples and reflections

One of the most suggestive and dense problems of cultural references, concerns the architectural object when it has to be conceived within non-orthogonal spaces, facing the continuity of the already existing fronts that draw the perimeter of the urban space. The topic that has always existed was solved by the ancient Romans with the application of the “hippodameo model”, translated into the realization of the city through the modular mesh of the centuriation. In the Middle Ages, however, the architecture of the city was adapted to the need for maximum use of the land, so that the buildings also occupied areas not appropriate to the detriment of their function. Only in the twentieth century was the building articulated on different floors and sides taken into consideration, so that three-dimensionality also took on an expressive form, through different solutions in which the angle is a reason for formal and compositional underlining. A specific case concerns the spread of the traditional civic tower, which became a “victory” with Fascism, no longer considered an isolated object in the urban context as in the Middle Ages, but an element that can be highlighted and used, as a model, even at the final conclusion of the edge of the building, creating undoubted scenic effects. Angiolo Mazzoni (1894-1979) carried out particular experiences in this sense in the projects for the post office buildings and the railway stations. In this regard, we

Uno dei problemi più suggestivi e densi di rimandi culturali, riguarda l'oggetto architettonico quando deve essere concepito all'interno di spazi non ortogonali, confrontandosi con la continuità dei fronti già esistenti che disegnano il perimetro dello spazio urbano. L'argomento da sempre esistito è stato risolto dagli antichi romani con l'applicazione del “modello ippodameo”, tradotto nella realizzazione della città attraverso la maglia modulare della centuriazione. Nel medioevo invece, l'architettura della città veniva adattata per necessità di massimo sfruttamento del suolo, cosicché gli edifici occupavano anche aree non consone a scapito della loro funzione. Solamente nel Novecento viene preso in considerazione l'edificio articolato su piani e lati diversi, di modo che la tridimensionalità assumesse anche forma espressiva, attraverso soluzioni differenti nelle quali l'angolo è motivo di sottolineatura formale e compositiva. Un caso specifico riguarda poi la diffusione della tradizionale torre civica, diventata “littoria” col Fascismo, considerata non più oggetto isolato nel contesto urbano come nel medioevo, anche a scopo di rifugio, ma elemento che è possibile mettere in risalto e utilizzare come modello estetico, molte volte a conclusione finale dello spigolo dell'edificio, creando indubbi effetti scenografici. Particolari esperienze in questo senso, sono state eseguite da Angiolo Mazzoni (1894-1979) nei progetti per i palazzi postali e delle stazioni ferroviarie. Si ricordano a proposito il Palazzo delle Poste di Ragusa (1932) ed il progetto per il concorso della Stazione di Firenze (1932) per i quali elaborerà diverse soluzioni alternative. Nel primo esempio, la torre con la sua rigorosa verticalità, interrompe i motivi classici della facciata, creando un contrasto stilistico piuttosto ambiguo, mentre nel caso fiorentino, l'angolo è addirittura supporto che rimanda all'ideologia di regime con l'inserimento di schematici fasci littori con evidenti funzioni ornamentali. L'interesse verso la “soluzione d'angolo” diverrà così un vero e proprio tema architettonico che in Italia sarà utilizzato a partire dagli anni Trenta per numerosi edifici “Novecentisti” (1) sia pubblici che privati, alternativa alla più rigorosa applicazione degli “assi cartesiani” di cui sappiamo il Razionalismo fu propugnatore. In verità Giuseppe Terragni (1904-1943) nel progetto per il “Novocomum” (1927-1928) aveva già tentato un'accentuazione dell'angolo, inteso come elemento staccato dal contesto generale dell'opera, pur rimanendo all'interno della scatola architettonica che corrispondeva all'area del lotto di terreno a disposizione. Il problema della “soluzione d'angolo”, verrà messo maggiormente in luce nei nuovi interventi urbanistici che alla fine degli Anni Venti interessarono numerose città italiane, con il conseguente ridisegno di vaste porzioni civiche molte delle quali con la caratteristica di essere limitate dalla convergenza di due assi viari. Una proposta in questo senso era già stata anticipata da Eric Mendelsohn (1887-1953) nel ridisegno completo del Mossehaus (1921-1923) di Berlino con una straordinaria soluzione d'angolo che rielaborerà, invertendone i valori formali, sempre in quella città nella “Haus des Deutschen Metallarbeiterverbandes” (1929-1930), sede dei Sindacati dei metallurgici, poi ritradata quasi nella medesima composizione, invertendone i valori di vuoti e di pieni da Gio





100

101

in copertina/on the cover: Torre Civica nota anche come Torre Littoria a Varese dell'architetto Mario Loreti / Torre Civica also known as Torre Littoria in Varese by architect Mario Loreti.

a sinistra/left: Palazzo Montecatini a Milano di Giò Ponti / Montecatini Palace in Milan by Giò Ponti.

in alto/above: Palazzo dell'Aeronautica noto anche come Palazzo Gandini a Ferrara / Palazzo dell'Aeronautica also known as Palazzo Gandini in Ferrara.

Ponti (1891-1979) per il nuovo "Palazzo Montecatini" di Milano (1933-1934). A questo seguiranno altri esempi caratterizzanti l'architettura del periodo fascista che dimostrano come l'utilizzo di questa particolare tipologia fosse finalizzata anche a precise esigenze ideologiche, in quanto il regime inseriva forti valenze simboliche, oggi quasi del tutto dimenticate, utilizzando le tipologie degli stessi edifici (2). Due esempi chiarificatori a proposito che possiamo mettere a confronto sono il "Palazzo Littorio" di Varese (1932-1933) di Mario Loreti e il Palazzo delle Poste di Grosseto (1936-1937) di Angiolo Mazzoni. Le proposte adottate per le due opere sono la più chiara sintesi dell'interpretazione sul tema. In entrambe alle due ali laterali in vertiginosa prospettiva si contrappone il perno della facciata, realizzato però in aggetto nel caso del Loreti e concavo in quello del Mazzoni. Tutti questi risultati sono il frutto di una serie di studi che costituiranno una vera e propria manualistica, che negli anni Trenta diventerà di fatto norma. Lo dimostrano, diversi esempi diffusi sempre a Varese, utilizzati anche nelle realizzazioni private, come in "Casa Sciarini" (1931), anticipata dalla appena precedente titubante soluzione di Palazzo De Micheli (1927-1928). Una conferma di come molte volte la storia dell'architettura italiana, in molti casi ancora inedita, passi il più delle volte dalle sue provincie (3). Da ricordare che lo stesso Loreti, nella Casa Littoria varesina, aveva in precedenza presentato una proposta d'angolo dell'edificio estremamente diversa, collocando in modo molto più ovvio il portale principale nello smusso a cavallo tra le due vie. Le soluzioni riscontrate in questi esempi, non corrispondono perciò a sporadici adattamenti formali ma ad una tipologia architettonica che avuto nell'ideologia di regime un'organica motivazione.



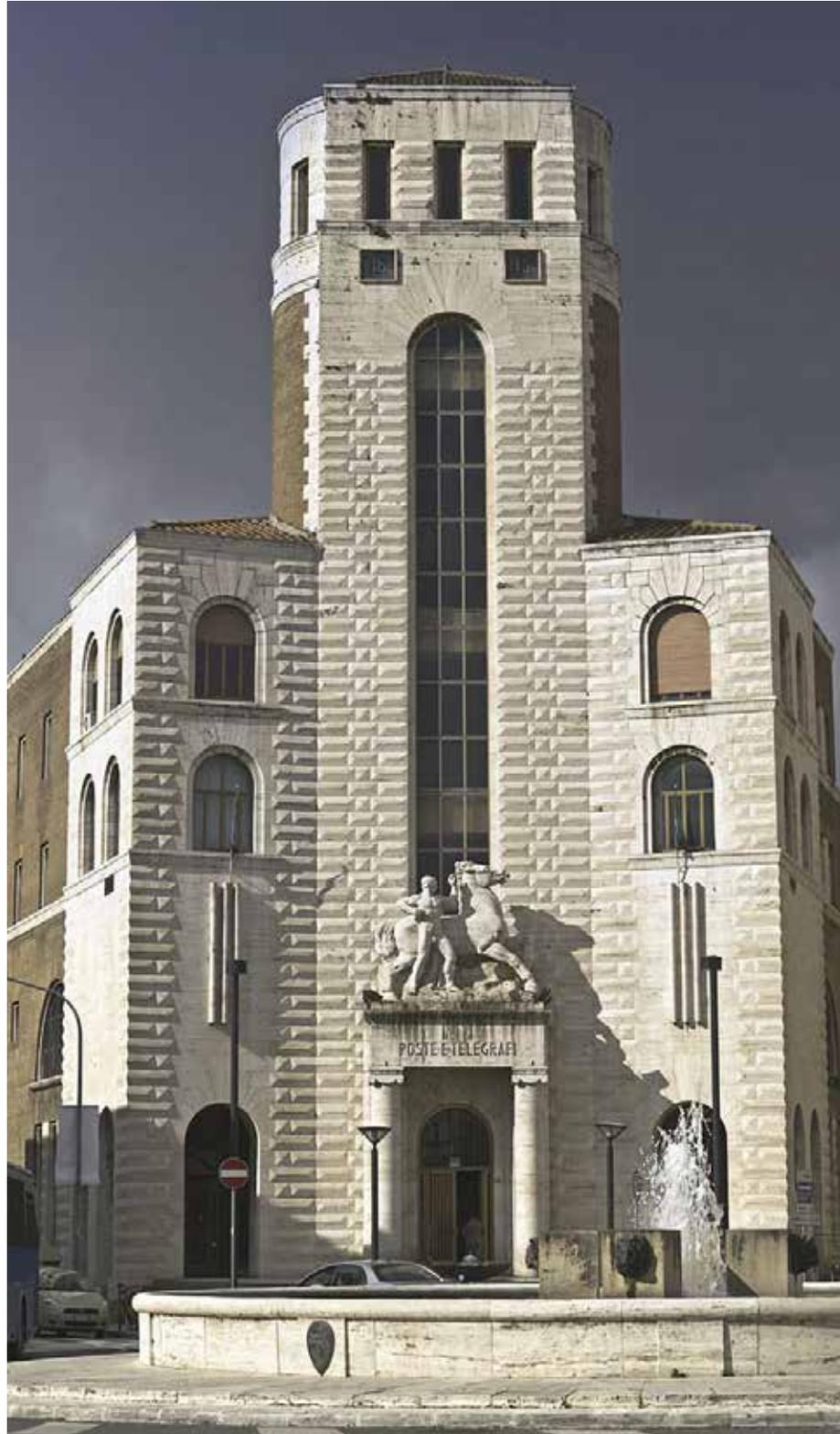
recall the Palazzo delle Poste in Ragusa (1932) and the project for the competition of the Station of Florence (1932) for which he developed various alternative solutions. In the first example, the tower, with its rigorous verticality, interrupts the classic motifs of the facade, creating a rather ambiguous stylistic contrast, while in the Florentine case, the corner is even a support that refers to the ideology of the regime with the inclusion of schematic bands emitters with obvious ornamental functions. The interest in the “corner solution” thus became a real architectural theme that was to be used in Italy from the 1930s onwards for numerous “Novecento” buildings (1), both public and private, as an alternative to the more rigorous application of the “Cartesian axes” of which we know Rationalism was a proponent. In truth, Giuseppe Terragni (1904-1943) in his project for the “Novocomum” (1927-1928) had already attempted to accentuate the angle, understood as an element detached from the general context of the work, while remaining within the architectural box that corresponded to the area of the plot of land available. The problem of the “corner solution” will be highlighted more in the new urban interventions that at the end of the Twenties will affect many Italian cities, with the consequent redesign of large portions of the city, many of which with the characteristic of being limited by the convergence of two roads. Eric Mendelsohn (1887-1953) had already anticipated a proposal in this direction in the complete redesign of the Mossehaus (1921-1923)

in Berlin with an extraordinary corner solution that would be reworked again in Berlin in the “Haus des Deutschen Metallarbeiterverbandes” (1929-1930), the seat of the Metallurgical Unions, then retranslated almost in the same solution by Giò Ponti (1891-1979) for the new “Palazzo Montecatini” in Milan (1933-1934). This will be followed by other examples characterising the architecture of the Fascist period that demonstrate how the use of this particular typology was also aimed at precise ideological requirements, since the regime insisted on strong symbolic values, today almost completely forgotten, using the typologies of the buildings themselves (2). Two examples that we can compare are the “Palazzo Littorio” in Varese (1932-1933) by Mario Loretì and the Palazzo delle Poste in Grosseto (1936-1937) by Angiolo Mazzoni. The proposals adopted for the two works are the clearest synthesis of the interpretation on the subject. In both cases, the two lateral wings are contrasted by the pivot of the façade, which, however, is projecting in the case of Loretì and concave in that of Mazzoni. All these results are the result of a series of studies that will constitute a real manual, which in the thirties will become the norm. This is demonstrated by various examples, always widespread in Varese, also used in private projects, such as in “Casa Sciarini” (1931), anticipated by the slightly hesitant previous solution of Palazzo De Micheli (1927-1928). A confirmation of how many times the history of Italian architecture, in many cases still unpublished, passes most of

the time from its provinces (3). It should be remembered that Loretì himself, in the Casa Littoria in Varese, had previously presented an extremely different proposal for the corner of the building, placing the main portal in the chamfer between the two streets in a much more obvious way. The solutions found in these examples do not therefore correspond to sporadic formal adaptations, but to an architectural typology that had an organic motivation in the ideology of the regime.

a sinistra/left: Fortunato Depero, simbolismo "d'angolo". Eric Mendelsohn, la sede dei Sindacati dei metallurgici di Berlino / Fortunato Depero, corner symbolism. Eric Mendelsohn, the head office of the Berlin Metalworkers' Unions

Angiolo Mazzoni, Palazzo delle Poste di Grosseto / Angiolo Mazzoni, Post Office Palace of Grosseto



Note

(1) For the meaning of the term as opposed to Rationalism, we refer in particular to the author's essay *Novecento e novecentismi. The Interwar Years and their Movements in Milan*, in *Habitat Ufficio* n.34, Alberto Greco editore ottobre/novembre 1988, pp. 64/73. The same term for its use in architecture is also addressed, but not sufficiently clarified by Giorgio Ciucci, *Gli architetti e il Fascismo, Architettura e città 1922-1944*, Giulio Einaudi editore, 1989, pp. 65/69, pp. 101/102.

(2) The corner solution in fact refers in the plan to the figure of the eagle, an animal of great symbolic significance for the Regime, used also in minor buildings, such as petrol stations with obvious references to the "Aquila" brand of self-sufficient fuel distribution or in other cases of buildings with social functions, such as the Centrale del Latte in Bergamo. See E. Guglielmi, *Architettura e ideologia, 1930-1945, Catalogue on the occasion of the Exhibition organized by the Ordine degli Architetti e Pianificatori della Provincia di Bergamo, Bergamo 2004*. The same subject was dealt with by the author of the present essay in *Sahra Tamburini's three-year degree thesis in Architectural Sciences, "Varese between the two wars: a city between modernity and tradition. Verification of a method"*, Speaker Professor Maria Antonietta Crippa, Politecnico di Milano Faculty of Architecture, Degree Course in Science of Architecture, Academic Year 2010 2011. Particularly effective in supporting the corner symbolism also as a communicative value is the sketch by Fortunato Depero made in 1935 for the Opera Balilla in Trento, with the "M" by Mussolini that becomes a real architectural motif giving this particular conformation a substantially ideological meaning.

(3) For a more in-depth examination of the themes see the author of this essay *"Itinerari del Novecento, Architettura a Varese e Provincia tra le due guerre"* edited by the Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Varese, Macchione editore, Varese 2018 (p. 223).

Note

(1) Per il significato del termine contrapposto al Razionalismo, si rimanda in particolare al saggio dell'autore *Novecento e novecentismi. The Interwar Years and their Movements in Milan*, in *Habitat Ufficio* n.34, Alberto Greco editore ottobre/novembre 1988, pp. 64/73. Lo stesso termine per il suo utilizzo in ambito architettonico viene anche affrontato, ma non sufficientemente chiarito da Giorgio Ciucci, *Gli architetti e il Fascismo, Architettura e città 1922-1944*, Giulio Einaudi editore, 1989, pp. 65/69, pp. 101/102.

(2) La soluzione d'angolo rimanda infatti in pianta la figura dell'aquila, animale di grande significato simbolico per il Regime, utilizzata anche negli edifici minori, come i distributori di benzina con ovvi richiami alla marca di distribuzione autarchica di carburante "Aquila" o in altri casi di edifici con funzioni sociali, come nella Centrale del Latte di Bergamo. Si veda E. Guglielmi, *Architettura e ideologia, 1930-1945, Catalogo in occasione della Mostra organizzata dall'Ordine degli Architetti e Pianificatori della Provincia di Bergamo, Bergamo 2004*. Lo stesso argomento è stato trattato dall'autore del presente saggio nella Tesi di Laurea triennale in Scienze dell'Architettura, di Sahra Tamburini, "Varese tra le due guerre: una città tra modernità e tradizione. Verifica di un metodo", Relatore Professor Maria Antonietta Crippa, Politecnico di Milano Facoltà di Architettura, Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura, Anno Accademico 2010 2011. Particolarmente efficace a sostegno del simbolismo d'angolo anche come valore comunicativo è il bozzetto di Fortunato Depero realizzato nel 1935 per l'Opera Balilla di Trento, con la "M" di Mussolini che diventa vero e proprio motivo architettonico dando così a questa particolare conformazione un significato sostanzialmente ideologico.

(3) Per un maggior approfondimento delle tematiche si veda sempre dell'autore del presente saggio *"Itinerari del Novecento, Architettura a Varese e Provincia tra le due guerre"* a cura dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Varese, Macchione editore, Varese 2018 (p. 223).